



PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



# Michelangelo Garove

---

*di Paolo Cornaglia*

(Bissone, 3 dicembre 1650 - Torino, luglio 1713)

Architetto e ingegnere d'origine Luganese ancora poco studiato - nonostante recenti importanti attribuzioni - ma di sicuro rilievo nel panorama dell'architettura piemontese a cavallo tra Seicento e Settecento, è presente nei maggiori cantieri della città di Torino e del suo territorio quale artefice del progetto o collaboratore privilegiato.

I primi dati sulla carriera emergono proprio nell'ambito del cantiere castellamontiano della Venaria Reale, nel quale è segnalato a partire dal 1670 qualità di Sovrastante.

Nello stesso periodo (nel 1671, e poi nel 1694-97) è attivo nel cantiere del castello dei Savoia-Carignano di Racconigi, in corso di trasformazione su progetti di Guarino Guarini.

Garove, come Gian Francesco Baroncelli, si colloca infatti nel panorama dell'architettura di fine Seicento caratterizzato dall'eredità di personaggi come **Amedeo di Castellamonte** e del teatino **Guarini** (entrambi morti nel 1683), dai quali assume e rielabora caratteri e novità.

L'attività per i Carignano verrà poi coronata dalla nomina del Garove a Ingegnere del principe Emanuele Filiberto, per il quale - in questa veste - sarà in servizio tra il 1697 e il 1699.

Al 1699 circa datano i progetti per la trasformazione di **Venaria Reale** in grande maison de plaisance degna di uno stato assoluto, redatti in qualità di Ingegnere di **Vittorio Amedeo II**.

Il progetto rivela un chiaro riferimento alla cultura architettonica francese (articolazione a padiglioni, coperture "à la Mansart", uso diffuso di porte-finestre con balaustrini, grande parco secondo i modelli di Le Notre) che in quel momento esercita un primato in ambito europeo.

È infatti a Parigi, per mano di Robert de Cotte, che il progetto viene valutato e corretto, così come accade per quello relativo alla grande trasformazione prevista anche per il castello di Rivoli (per il quale si conservano inoltre progetti per palazzo e giardini redatti personalmente dal De Cotte).

L'intervento di Garove per **Rivoli** (1711-13) si colloca nel contesto della creazione di un nuovo polo, una reggia extraurbana collegata alla città, parallelamente alla realizzazione del terzo ampliamento. Per questo, il Garove, già coinvolto nel 1702 nella costruzione della cinta bastionata, redige piani urbanistici e il progetto - non eseguito - per una nuova porta (1711 ca.).

Tra questa e la reggia di Rivoli viene realizzato per opera di Garove lo stradone alberato di 13 chilometri che ancor oggi costituisce un fortissimo segno territoriale.

Il viale, fra la nuova reggia di Rivoli e la capitale, e la nuova manica realizzata a Venaria (quale grande frammento del progetto complessivo) costituiscono il manifesto della nuova visione politica, architettonica e territoriale di Vittorio Amedeo II, a cui Garove era chiamato quale interprete nel ruolo Ingegnere di Sua Altezza.

Gli interventi di Garove non si sono limitati però ai grandi temi delle regge sabaude, rivolgendosi anche ai problemi della residenza collettiva e nobiliare.

# Michelangelo Garove

---

*di Paolo Cornaglia*

Recentemente (Dardanello, 1993), gli è stata attribuita la progettazione (1679, su idee del padre gesuita Maurizio Vota) del Collegio dei Nobili, per tradizione ritenuto opera di Guarini.

Garove è inoltre autore di alcune fra le più belle **residenze nobiliari torinesi**: il palazzo Morozzo della Rocca (ante 1699), il palazzo Taparelli d'Azeglio (1683) e il palazzo Asinari di San Marzano (1684).

Scomparso il primo a causa del secondo conflitto mondiale, il secondo testimonia l'adesione al modello francese *entre cour et jardin* e il terzo, invece, l'assunzione della lezione guariniana nella spazialità dell'atrio, dove un'ampia volta a spicchi libera l'ambiente da crociere e colonne tipiche della fase precedente.

Al 1712-13 data la realizzazione del **palazzo dell'Università**, che qualifica ancora una volta il Garove come aulico interprete della volontà di affermazione di Vittorio Amedeo II e dei nuovi caratteri dello Stato.

Numerosi pagamenti per trasferte a Trino, Vercelli e Cuneo indicano un'attività di Garove nel settore delle **fortificazioni**.

In quello dell'**architettura religiosa** si contano cospicui risultati sia in provincia sia nella capitale.

A La Morra realizza fra il 1684 e il 1695 la parrocchiale di San Martino, a Sommariva Bosco il Santuario della Madonna di San Giovanni nel 1685 e a Carignano, nel 1687-88, l'altar maggiore nella chiesa parrocchiale di San Remigio (distrutto).

Emergono in questo panorama la cappella del Beato Amedeo IX (1682, poi trasformata da **Benedetto Alfieri**) nella cattedrale di Vercelli e gli interventi nella chiesa di San Filippo in Torino, dove prosegue i lavori nel 1683 e realizza (1696- 1698, variazioni di Antonio Bertola dal 1699) il grandioso altar maggiore finanziato dai Savoia-Carignano e sopravvissuto al crollo della chiesa prejuvarriana.